

«Testeremo un nuovo satellite sullo scioglimento dei ghiacci»

3

domande a

Alessandro
Pezzoli

Alessandro Pezzoli è l'angelo custode di Matteo Miceli per la parte meteo. Ricercatore e docente del Dipartimento interateneo di Scienze progetto e politiche del territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, è un esperto di meteorologia applicata allo sport.

Professore, Miceli dovrà cercare le tempeste, vero?

«Matteo sta tentando di compiere un record di velocità intorno al mondo e dunque deve cercare il vento. E questo è utile anche per noi perché ci consente di monitorare costantemente le condizioni meteomarine anche in situazioni limite. Estreme, come ad esempio, la tempesta con venti fino a 50 nodi incontrata da Miceli subito dopo la partenza: i dati in tempo reale che ci sono arrivati dalla sua barca, via satellite, lungo la rotta tra le Bocche di Bonifacio e le Baleari sono preziosi. In precedenza, nessuno era andato a cercarsi un guaio simile per registrare intensità e altezza di venti e onde...».

Poi, c'è la ricerca sull'uomo.

«Io parlerei di essere vivente, perché su Eco40 ci sono anche degli animali e dei vegetali. Vorremmo cercare di capire come reagiscono questi esseri allo stress ambientale, ai cambi meteorologici repentini e violenti. Dati importanti per capire in senso più lato l'impatto dei cambiamenti climatici su, appunto, gli esseri viventi».

Sotto il profilo del global warming l'impresa di Miceli finora è stata utile?

«Matteo si è dovuto spostare molto più a Sud delle Canarie, rispetto a precedenti navigazioni, per agganciare l'aliseo. E nell'Atlantico del Sud ha incontrato perturbazioni proprie dell'inverno australe, vale a dire di agosto, anziché di novembre e dicembre, quando laggiù dovrebbe già essere estate. Siamo inoltre in attesa delle segnalazioni sui ghiacci: Telespazio testerà con Matteo un nuovo satellite che può individuare un oggetto galleggiante sotto i 15 metri di lunghezza».

[F. POZ.]